

Segue dalla prima

Le testimonianze parlano di uno Stefano Tanzi distrutto mentre lascia la sua abitazione, con la figlioletta in lacrime e la moglie spaventata. Anche Francesca Tanzi è parsa molto scossa, ma al tempo stesso rassegnata, come chi si aspetta di dover finire in carcere. La più disperata però era Anita Chiesi, moglie di Calisto e madre di Stefano e Francesca. Pochi minuti dopo l'arresto dei due figli di Calisto, i finanziari hanno arrestato anche suo fratello, Giovanni, componente del cda della Parmalat, prelevandolo nella sua abitazione.

In carcere ieri sono finiti anche Roberto Tedesco, Angelo Ugolotti e Claudio Baratta, amministratori della Hit, una delle società del settore turistico della famiglia Tanzi, e Camillo Florini, direttore operativo della stessa Hit.

Ordine di arresto anche per Fabio Branchi, commercialista di fiducia di Calisto Tanzi, al quale però sono stati concessi gli arresti domiciliari per motivi di salute. Le accuse variano da associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta, truffa, falso in bilancio e altri reati societari. Nell'ordinanza che ha portato in galera i tre Tanzi, il gip Pietro Rogato scrive che «Stefano e Giovanni Tanzi distraevano somme di denaro relative a sconti Tetrapack spettanti alle società industriali del gruppo Parmalat...Stefano Tanzi distraeva altresì tra settembre e novembre 2003 le somme di 980 mila euro e 369 mila euro, cosiddette stock option della Parmalat Capital Finance Ltd, con il consenso dell'avvocato Giampaolo Zini e di Fausto Tonna».

Ad accusare la figlia sono state le dichiarazioni dell'ex direttore finanziario Fausto Tonna

“ Altri otto in manette compreso l'ex centralinista-prestanome Ugolotti. L'accusa: associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta



L'ex presidente di Parmalat «gravemente provato» dalla notizia degli arresti dei parenti. Gli avvocati della difesa protestano: che senso ha arrestarli adesso? ”

Tanzi, una famiglia in carcere

Arrestati i figli Stefano e Francesca e il fratello Giovanni. «Distrazione» di fondi per 900 milioni

Alla guida di turismo, calcio e acquisti



Francesca Tanzi, 37 anni, laureata in geologia, era la responsabile del settore turismo del gruppo



Stefano Tanzi, sposato, una figlia, per quasi otto anni è stato il presidente del Parma Calcio. Ha detto di non aver capito certe scelte del padre



Giovanni Tanzi fratello di Calisto. Già consigliere di amministrazione di Parmalat, direttore acquisti del gruppo

dette stock option della Parmalat Capital Finance Ltd, con il consenso dell'avvocato Giampaolo Zini e di Fausto Tonna».

Nell'ordinanza vengono menzionati «263 milioni di euro costituiti da distrazioni a più riprese operate da Calisto Tanzi in danno di Parmalat Spa direttamente e indirettamente a favore di Hit e Parmatour».

Per quanto riguarda Francesca Tanzi il gip spiega come «anche lei era perfettamente a conoscenza delle distrazioni provenienti da Parmalat Finance Corporation che ammontano a 145 mln di euro a favore di Hit Spa o Inter-

Una cella vuota in mezzo per evitare ogni possibile contatto

MILANO Il padre, Calisto Tanzi, i suoi due figli, Stefano e Francesca, il fratello Giovanni. Tutti detenuti allo stesso piano del carcere parmense di via Burla. Per evitare qualsiasi tipo di contatto tra loro, sono stati sistemati in celle separate: tra quella occupata da un componente della famiglia e l'altra, ve ne è sempre una vuota. Una fine triste ed ingloriosa per la famiglia che negli ultimi anni rappresentava Parma in tutto il mondo.

A nulla sono serviti gli interrogatori in cui Calisto Tanzi ha provato a sminuire le responsabilità dei due figli. Soprattutto di Francesca, secondo molti la sua preferita, tanto da dire ai giudici che «all'interno del

gruppo, al di là delle cariche formali, contava poco o niente». Così dei cinque componenti della famiglia rimangono fuori dal carcere parmense la terza figlia Laura, madre di tre bambini e lontana per scelta dalle vicende industriali della Parmalat, e Anita Chiesi, la moglie di Calisto.

Il fondatore della Parmalat, una volta appresa la notizia dell'arresto dei suoi figli, ha chiesto soltanto: «Che senso hanno questi arresti adesso? A cosa servono?». Il suo legale, Fabio Belloni, ha aggiunto che Tanzi si è detto «molto preoccupato» per la salute dei figli.

Gi.Ca.

national». Ad accusare la figlia di Calisto Tanzi è Fausto Tonna, l'ex direttore finanziario del gruppo, le cui dichiarazioni sono state riportate in parte nell'ordinanza di custodia cautelare.

Tonna, parlando in particolare di Parmalat Finance Corporation, società olandese del gruppo che ha emesso bond, svela come «i legali rappresentanti eravamo io, Giovanni Tanzi e la Forum Administration...Francesca Tanzi era perfettamente a conoscenza del fatto perché lavorava all'interno delle società del turismo e conosceva senza ombra di dubbio la provenienza del denaro».

L'ex direttore finanziario spiega anche che «per quanto riguarda il gruppo turistico, Roberto Tedesco era a conoscenza della provenienza distrattiva delle somme pervenute nella società medesima dalla fine del 2002. In questo periodo sono stati sicuramente distratti da Parmalat Spa a favore delle società del turismo almeno qualche decina di milioni di euro».

Nell'ordinanza il gip Rogato conclude spiegando che «sono state le distrazioni a favore della Hit a peggiorare la situazione del gruppo di Collecchio in modo irrimediabile. Tra il 31 dicembre del 2002 e il 31 dicembre del 2003 le distrazioni da Parmalat a favore della Hit spa sono state pari a 22.096.000 euro e così non disponendo la Parmalat di liquidità, sono state utilizzate esposizioni verso le banche, aggravando la situazione finanziaria della società».

Da domani inizieranno gli interrogatori degli arrestati da parte del gip Pietro Rogato, i primi ad essere ascoltati dovrebbero essere Giovanni e Stefano Tanzi.

A Milano intanto ieri è stato sentito ancora una volta

dai pm un funzionario della Bank of America. E' lo stesso ascoltato già altre volte per spiegare operazioni avvenute tra la banca statunitense e la Parmalat. I giudici milanesi hanno ultimato il capo di imputazione, già domani sarà trasmesso al pg della Cassazione che dovrà decidere sulla competenza ad indagare della procura di Milano sul fronte dell'aggiotaggio.

Giuseppe Caruso

Nuovamente interrogato dai magistrati di Milano un funzionario della Bank of America

Da Parmatour ai conti privati

Così la liquidità esce da Parmalat e alimenta i tesori familiari

Roberto Rossi

MILANO Qualcuno l'ha definito il "giocattolo" della famiglia Tanzi, quello con cui far divertire i figli, svezzarli all'inseguimento del profitto per poi lanciarli nell'azienda di papà. Per altri, invece, una replica, in piccolo, di un sistema di malversazioni collaudato in anni di traffici Parmalat. Comunque la si voglia definire è certo che Parmatour, terzo operatore in Italia nel settore del turismo, 800 dipendenti circa, è stato, di fatto, uno dei tanti affari sballati dei Tanzi.

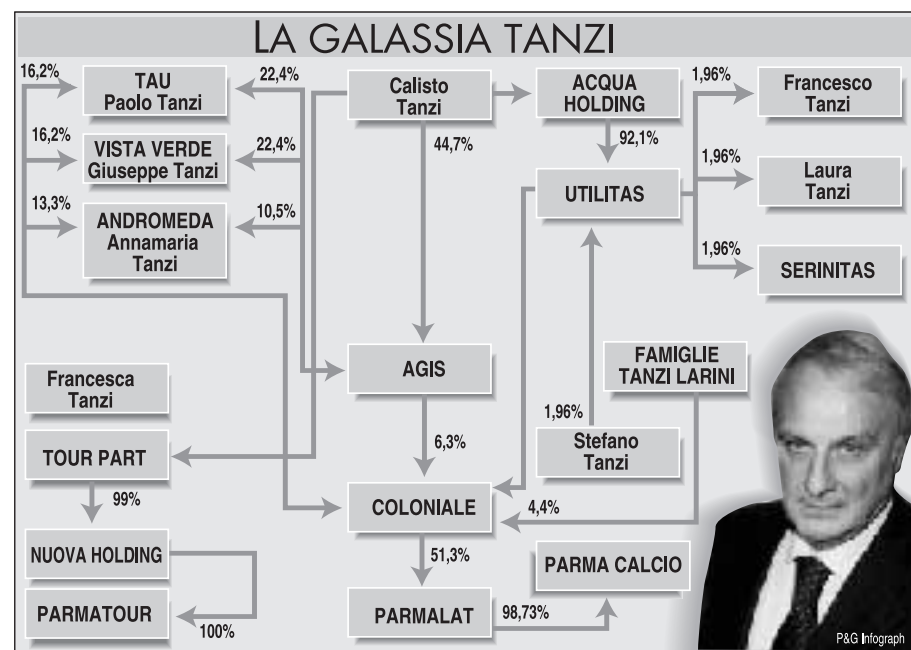
Un colosso d'argilla, più che altro. 50 agenzie di viaggio, oltre 30 in franchising, un patrimonio immobiliare superiore ai 100 milioni di euro e 5 marchi noti, da Comitours e Going, ma anche una montagna di debiti (418 milioni di euro a metà dicembre). Un colosso affidato da Calisto Tanzi alla figlia Francesca, la secondogenita, incaricata proprio ieri. Una che si è sempre tirata fuori, secondo una sua versione, dagli intrecci finanziari della famiglia. A lei, spiccia, con piglio di comando e iperattività, è sempre piaciuto un ruolo più gestionale nel gruppo.

Da credergli. Però Francesca, sposata e separata, laurea in geologia, non proprio raccomandata per un futuro manager, non ha saputo dire di no al padre Calisto. Che la iniziò alla carriera imprenditoriale affidandole la guida delle Gelaterie Parmalat, catena presente in alcune città americane, lanciata in occasione delle olimpiadi di Atlanta nel 1996. Una carriera che è subito di-

ventata operativa alla guida del settore turistico dell'azienda. «Una figura risultata sostanziale - hanno spiegato gli inquirenti - anche se non formale». Di fatto Francesca Tanzi non ricopriva ruoli decisionali all'interno di Parmatour, come da lei ricordato, ma era stata chiamata in causa da altri indagati come colei che prendeva realmente le decisioni. Accuse che per primo aveva lanciato Fausto Tonna, ex direttore finanziario di Parmalat già nei primi interrogatori. Tutto il contrario di quello detto da Calisto, che ha sempre cercato di difenderla spostando l'attenzione sul

ruolo decisionale della nipote Paola Visconti (non raggiunta da alcun provvedimento restrittivo).

Come è iniziata la storia di Parmatour? Nasce da una sigla, il cui significato ancora non è chiaro: Itc&p. Ite&p. è la società, controllata, guarda caso, da una finanziaria irlandese, di proprietà dei Tanzi e di Giampiero Donzelli. Con questa il patron della Parmalat si lancia in una serie di acquisizioni lungo tutto l'arco degli anni 90. Club Vacanze, che ha alberghi sparsi in tutto il mondo, dall'Hotel Astoria di Lavarone ai vari resort delle Maldive, agenzie tu-



I magistrati della capitale e quelli di Monza si sono incontrati per fare il punto sulle indagini. Revocati gli arresti domiciliari a Paolo Micolini

Sarà Roma a indagare sulla truffa dei bond Cirio

MILANO Andrea Cragnotti, figlio dell'ex patron della Cirio, è tornato a casa. Ma anche nella sua elegante appartamento sul Lungotevere di Campo Marzio dovrà fare i conti con alcune limitazioni: divieto di incontro con chicchessia, vietato mandare o ricevere telefonate o sms, divieto di uscire, possibilità di parlare solo con il proprio avvocato o i conviventi. Andrea Cragnotti non è sposato e prima di finire in manette mercoledì scorso per bancarotta fraudolenta viveva solo. Adesso a portargli la spesa sarà il portinaio, dovrà imparare a cucinare partendo da zero poiché prima pranzava sempre dai genitori, dovrà imparare a fare il bucato, pulire casa e tutto il resto, come un normale "single" della sua età.

Per Andrea, dice l'avvocato Giulia Bongiorno, resta la contentezza per il pacco di telegrammi di amici e parenti ricevuto in carcere, per la solidarietà e l'affetto che gli sono stati manifestati, ma forse è

più forte l'amarrezza per il padre e il cognato che sono rimasti a Regina Coeli. L'avvocato Bongiorno ieri ha incontrato in carcere Sergio Cragnotti che si è detto sollevato che almeno il figlio sia tornato a casa. Filippo Fucile dal canto suo ha insistito più volte sul problema della reiterazione che gli ha impedito, stando alla decisione del gip, di lasciare Regina Coeli e ha ribadito di avere cambiato ruolo e posizione da più tempo e che per questo motivo non potrebbe reiterare alcun reato. Il legale si prepara alla battaglia per la scarcerazione davanti al tribunale della libertà.

Nel frattempo i magistrati delle procure di Roma e Monza, che indagano sul crac Cirio, si sono incontrati per fare il punto sulle rispettive inchieste. Nel corso della riunione si è stabilito che sarà la procura della capitale a indagare sull'ipotesi di truffa contestata in generale nelle indagini sulla colloca-

zione da parte delle banche dei bond Cirio. Sono state distinte le posizioni delle banche che singolarmente, per sportello, hanno indotto il risparmiatore ad acquistare titoli del gruppo Cragnotti da quegli istituti che invece avrebbero avuto intese di più alto livello con Sergio Cragnotti. Nel primo caso le inchieste giudiziarie avviate resteranno nelle singole procure competenti territorialmente, nel secondo, per quanto concerne il collocamento dei bond, tutte le inchieste confluiranno alla procura di Roma. In particolare, entrambe le procure, quella di Roma e quella di Monza, al di là delle indagini che proseguono autonomamente, sono ora in una fase di attesa all'indomani del deposito degli atti ai sensi del 415 bis fatto dalla procura lombarda a fine delle indagini. In questa fase saranno dunque gli avvocati ed i singoli indagati, eventualmente, a farsi avanti ed esporre i fatti. Successivamente al giro di interro-

gatori ci farà un altro incontro tra i rappresentanti delle due procure. Intanto il gip Andrea Vardaro ha concesso la revoca degli arresti domiciliari a Paolo Micolini - ex presidente del consiglio d'amministrazione della Cirio nel periodo 1997-2002 - il cui provvedimento era stato emesso contestualmente all'arresto di Sergio e Andrea Cragnotti e Filippo Fucile nei giorni scorsi.

Sul fronte del risanamento dell'azienda, il commissario straordinario Mario Resca fa sapere che «ci sono una dozzina di nuove manifestazioni d'interesse, di cui alcune da parte di società anglo-statunitensi per la del Monte Foods e una per la Del Monte Pacific da parte del nostro socio al 20%». E i tempi previsti per la cessione saranno velocissimi: «Puntiamo a concludere entro l'estate, in quattro o cinque mesi».

g.p.r.

ristiche del Sestante, il tour operator Going e quello Chiariava, e prima Comitour, il gruppo Ausiliare. Acquisizioni che trasformano la futura Parmatour in un contenitore dalle grandi potenzialità, ma anche in un pozzo di debiti senza fine.

Tanto che il sistema collaudato in Parmalat Finanziaria viene in sostanza replicato nell'arcipelago del turismo. Dove il ruolo di Tonna, mente finanziaria del gruppo alimentare, sarebbe stato svolto in questo caso, secondo l'accusa, da Claudio Baratta, ex presidente e amministratore delegato di Hit Spa, la società da cui dipendevano le compagnie di viaggi conferite a Parmatour nel 2003, finito ieri in carcere.

Nel pozzo senza fondo del turismo sono scomparsi circa 400 milioni. In che modo? 263 milioni da Parmalat verso Hit e Parmatour, 145 milioni da Parmalat Finance Corporation verso Hit, Hit International e altre società attraverso un giro dal Lussemburgo. Tutti poi scaricati nella società delle isole Cayman Bonlat, la pattumiera dei debiti del gruppo.

Di tutto questo, secondo il giudice delle indagini preliminari Pietro Rogato, anche Francesca Tanzi «era perfettamente a conoscenza». Parlando in particolare di Parmalat Finance Corporation, «società olandese del Gruppo emittitrice dei bond, i cui legali rappresentanti eravamo io, Giovanni Tanzi e la Forum Administration» Tonna precisa che «Francesca Tanzi era perfettamente a conoscenza del fatto perché lavorava all'interno delle società del turismo e conosceva la provenienza del denaro».

Stesso discorso per Stefano che «risulta essere beneficiario» di distrazioni operate in danno del Gruppo Parmalat «a favore di quello del turismo prima e in danno del gruppo turistico poi». Stefano era «ben consapevole della necessità di falsificare le scritture contabili e in particolare i bilanci che concorrevano ad approvare onde occultare le distrazioni».